

32  
ISPETTORIA SALESIANA CENTRALE

Piazza M. Ausiliatrice, 4

Torino, 24 aprile 1952.



*Carissimi Confratelli,*

La mattina del primo venerdì del mese, 4 c. aprile, l'Angelo del Signore portava al Cielo l'anima buona del nostro compianto confratello

## **Sac. RIERA MICHELE**

d'anni 55, Direttore della Casa del Bollettino Salesiano Spagnolo in Madrid.

Nato a Tarrasa, prov. di Barcellona (Spagna) il 23 giugno 1896 da Pietro Riera e da Maria Elias entrò giovane di 13 anni nella nostra Casa di Sarrià-Barcellona, dove, dopo di aver imparato i mestieri di legatore e stampatore, fu avviato allo studio del ginnasio che coronò felicemente all'età di 19 anni.

Compiuto il Noviziato ed emessa la professione religiosa nel 1916, fu abile ed apprezzato assistente ed insegnante in parecchie Case di Spagna, sostando dal 1922 in poi nella Casa di Sarrià, dove la sua perizia amministrativa lo fece nominare Segretario della Prefettura ed incaricato della Sezione editoriale di quella nostra importantissima Casa.

Ordinato Sacerdote a Barcellona, il 6 giugno del 1925, fu tosto chiamato a reggere la Prefettura della Casa di Valencia, donde passò — come catechista — alla Casa di Huesca.



La guerra di liberazione spagnola dal 1936 al 1939 lo fece arruolare tra i Crociati di Franco «por Dios y por España» come cappellano militare, nella fortezza di Pamplona prima, e poi al seguito del Corpo di esercito che raggiunse vittorioso il Mediterraneo.

Rappacificata la Spagna, il nostro Don Michele fu prescelto per una nuova importante fondazione, quella di Saragozza, la città della Madonna del Pilar, e a quest'opera, vinte le prime non comuni difficoltà, diede vigoroso impulso.

Nel 1943, il compianto nostro Rettor Maggiore Don Ricaldone, volendo fondare in Ispagna un gran centro editoriale per la diffusione del Bollettino Salesiano e dare inizio alla «Libreria della Dottrina Cristiana» in lingua spagnola, trovò in Don Riera l'individuo preparato che si accinse con entusiasmo giovanile alla tutt'altro che facile impresa. Molto dovette lottare il buon confratello contro difficoltà di vario genere, ma il suo spirito intraprendente, e le non comuni doti personali, che gli attirarono la stima e la fiducia degli Industriali e delle Autorità, resero possibile un successo veramente consolante. Nacque così la *Società Editrice Iberica*, che ha diffuso per la Spagna e l'America Spagnola una ben fornita Biblioteca Cacchistica, una apprezzata «Raccolta Pedagogica», ricercati testi scolastici. Sorsero pure per l'instancabile attività del buon confratello, la «Biblioteca Ascetica Salesiana», la «Biblioteca del Hogar Cristiano» per l'istruzione religiosa del popolo e la collana di «Letture Amene» per la gioventù. Ma soprattutto, secondando l'impulso e le direttive di Don Ricaldone, il nostro Don Riera si distinse nell'attività catechistica, pubblicando testi di Catechismo, quadri murali, una riuscitissima Biblioteca Scenico-Catechistica (58 lavoretti scenici sul catechismo) varie serie di «Filmine Don Bosco», con proprio apparecchio di proiezione e didascalie in lingua spagnola. Vescovi, Parroci, scuole religiose e laiche benedicono oggi queste iniziative che tanto contribuiscono alla diffusione dell'insegnamento catechistico. Nel grande Congresso Catechistico Nazionale di Valencia, voluto ed organizzato dallo zelo dell'Arcivescovo salesiano Mons. Marcelino Olaechea, il nostro Centro Catechistico della Spagna potè fare, per merito di Don Riera, una magnifica figura nella «Mostra» che accompagnò i lavori del Congresso.

E Don Riera, anima e propulsore di questo provvidenziale movimento, veniva spesso a Torino e conferiva a lungo col compianto Don Ricaldone, da cui riceveva incoraggiamento e spinta a mete sempre più alte. Si spiega per ciò come la morte di Don Ricaldone, tanto sentita da tutti, lo abbia impressionato moltissimo e come — sebbene non del tutto guarito da una maligna e prolungata forma influenzale che lo colpì nei primi mesi di quest'anno, — sentisse il bisogno, ai primi dello



scorso marzo, di tornare a Torino per mettere sè e la sua opera nelle mani dei Superiori.

E proprio qui a Torino lo aspettava il Signore per dare al servo buono e fedele il premio della sua laboriosa e fecondissima vita.

Appena giunto, si notò subito che non aveva l'energia e la vitalità delle altre volte. Come sempre, avrebbe voluto, in pochi giorni, parlare coi Superiori, concludere i numerosi affari relativi alla sua attività editoriale e quindi si disponeva il 16 marzo a fare ritorno a Madrid. Ma sentendosi venir meno le forze e mancare quasi improvvisamente l'uso delle facoltà mentali, dovette, il giorno stesso fissato per la partenza, mettersi a letto.

Chiamato d'urgenza un consulto medico, non si poté a meno di constatare la gravità del caso. Si decise subito il trasporto all'ospedale delle Molinette di Torino, per metterlo sotto le cure dei migliori professori ed avere comodità di fare tutti gli esami necessari.

Il Primario prof. Dogliotti non tardò a dichiarare che si trattava di un caso gravissimo di «virus encefalico», tanto più difficile a curarsi in quanto dagli esami non risultava nessun microbo specifico. Si tentò subito una energica cura con gli antibiotici più moderni ed efficaci, ma alla fine il terribile morbo ebbe il sopravvento, il cuore cedette e il buon confratello fu tolto al nostro affetto.

Fin dal primo giorno del suo ingresso all'ospedale, quando ancora conservava discreta lucidità di mente, Don Riera si era confessato e aveva ricevuto l'estrema unzione e il viatico. Al mattino stesso della morte, parlò con maggior conoscenza e accennò che, dal Paradiso, si sarebbe ricordato di quanti lo circondavano di così amorevoli cure.

E in fatti, davanti al caso così pietoso e improvviso, l'assistenza fraterna fu veramente edificante. Vari Superiori Maggiori, — il sig. Don Seriè e il sig. Don Bellido specialmente, — Don Bordas ed altri confratelli dell'Oratorio si recavano tutti i giorni a visitarlo, seguendo con ansietà le fasi della malattia. Gli studenti, chierici e sacerdoti, spagnoli e americani, del Pontificio Ateneo della Crocetta si prestarono generosamente e volenterosamente, per una assistenza continua, giorno e notte, mentre tutti i confratelli dell'Oratorio prendevano viva parte al doloroso caso.

Il povero malato, che non si lagnava di nessun dolore, che non chiedeva nè rifiutava nulla, che sopportava con inalterabile serenità le numerose iniezioni ed altre molestie del genere, passava lunghi tratti di tempo ripetendo frasi della Santa Messa o del Breviario, oppure accennando a conti o ad affari pendenti della sua Editrice. Si vedeva chiaro che erano la preghiera e il suo lavoro le due cose che solo l'avevano sempre preoccupato. Furono infatti una sentita pietà eucaristica e mariana ed un grande



spirito di lavoro, uniti ad un forte amore alla Congregazione e ad un filiale attaccamento ai Superiori, le doti caratteristiche del caro estinto.

Appena si ebbe notizia del suo sereno trapasso i Superiori disposero che la cara salma fosse subito trasportata nella Chiesa di San Francesco di Sales, perchè avesse, proprio all'Oratorio, le solenni onoranze funebri che la Congregazione tributa ai suoi figli che lasciano la terra per il Cielo. Tra i confratelli si commentava che Maria Ausiliatrice stessa e Don Bosco avevano voluto che il buon Don Riera chiudesse la sua giornata terrena proprio a Torino, quasi per dargli una prova del loro tenerissimo affetto.

Alla messa solenne da Requiem, *praesente cadavere*, e all'accompagnamento funebre del pomeriggio assistevano, coi giovani e confratelli dell'Oratorio, tutti i Superiori Maggiori. Tanto la messa come le esequie furono officiate dal sig. Don Modesto Bellido e studenti di Teologia spagnoli ed americani vollero riservato per sè l'onore di trasportare a spalle la bara durante il corteo funebre.

Ora il buon Don Riera riposa accanto a Don Ricaldone nella nostra tomba del cimitero di Torino. Padre e figlio, che avevano combattuto insieme e con tanto zelo la santa battaglia del Catechismo, insieme dormono il sonno della morte ed insieme attendono la finale Risurrezione.

Cari confratelli, la morte così inattesa di questo benemerito Salesiano che mentre si accingeva a tornare in Patria, fu chiamato all'Eternità, oltre al ricordarci l'estote *parati* che così frequentemente ci vien richiamato, ci sproni ad essere larghi dei nostri fraterni suffragi per la sua anima benedetta.

Pregate anche per i bisogni di quest'Ispettorato e per chi si professa in C. J. aff.mo confratello

Sac. ANTONIO R. TOIGO  
*Ispettore.*

*Dati per il Necrologio:*

Sac. RIERA MICHELE, nato a Tarrasa (Spagna) il 23 giugno 1896 e morto a Torino-Oratorio il 4 aprile 1952, a 55 anni di età, 36 di professione e 27 di sacerdozio. Fu Direttore per 13 anni.

Torino - Tip. S. E. I.

*Rev<sup>mo</sup> sig. D. Garroni*

*Villa Sales*